

## Indice

Perché Gesù non ha scritto	11
Come i Vangeli vennero scritti	12
Vangelo secondo Maria	13
Schede di poesia per la Visitazione	14
Minicia Marcella	17
San Girolamo e il leone nello scrittoio	19
Sant'Agostino cataloga le sue opere	20
San Francesco scrittore	22
Onomastica femminile	24
Commiati di poesia	26
Il vescovo più bibliofilo	28
Un tesoretto del Trecento	29
Due indotti amatori di libri	31
Trattatisti cristiani della famiglia	32
Scrittoio gotico di Christine du Castel	34
Due stenografi di prediche	36
Le figurine del Savonarola	37
Una mistica del libro	40
Libro e lettura nell' <i>Imitazione di Cristo</i>	40
Scrivere, opera di misericordia	42
Clarisse amanuensi	44
Miniatrice clarissa con guance rosse	46
Monache in tipografia	49
L'archivio nella bisaccia	51
Sapienziario di travertino	52
Sentenziario delle monete	54

Statue che scrivono	57
Il codice Atlantico, un mondo	58
Poeti a sant'Anna	59
Lo sterminato diario veneziano	61
Il cardinale che sapeva leggere	64
Le carmelitane puntano sul Paradiso	66
Teresa carteggia giorno e notte	68
Il sonetto di un tipografo	72
San Filippo letterato di poche lettere	73
San Filippo bibliofilo alla sua maniera	75
Il libro che san Filippo ebbe più caro	76
L'instinguibile libertà filippina e un rigoroso memoriale	79
San Filippo Neri tiene i conti	81
Tre visitatori di Sant'Onofrio	82
Tra il vecchio e il nuovo San Pietro	84
Le resocontiste di san Francesco di Sales	86
San Francesco di Sales in accademia	88
Chiuse di lettere in san Francesco di Sales	90
Un grande cardinale carteggia	92
Elogi secenteschi della carta	93
Carta d'amianto	95
Collezionista mercante alla Chiesa Nuova	96
Diecimila pastori in Arcadia	98
Curiosità editoriali settecentesche	100
Caricature e disegni del Settecento	102
Per nozze	103
Bibliofilia tollerante di papa Lambertini	105
La biblioteca di Benedetto XIV	106
Pubblicità pulita e di garbo	108
Umiltà di Egidio Forcellini	110
Anticaglie e librerie romane per Winckelmann	112
Libri rivoluzionari in Vaticano	115
Tipografi romani giacobini	117
La dispersa biblioteca di Pio VI	118
Biblioteca da campo	119
Dagherròtipi romani	121

Leopardi bibliofilo alla sua misura	124
«L'editore ... son io», Giacomo Leopardi	125
«A spese dell'autore»	126
Monaldo e lo stampatore	128
Paolina lettrice	130
Un bibliotecario vaticano <i>ancien régime</i>	132
Manierismo arcadico	134
Poeta sardo «omo senza lettere»	136
Una collezione di diamanti	139
Il filosofo nemico della pubblicità	140
Il Belli, Pio IX e un libro	141
Il cantiere romanesco del Belli	142
Belli poeta italiano	144
Giornale di famiglia al mare (con il Belli)	146
Servizio di posta 1859 Roma-Frascati	149
Giornali di tutti i colori	152
Girandole giornalistiche	153
La rivista "Fenice"	155
Falso con truffa per amore del Tasso	156
Carcere e altre bagatelle	158
Un predace bibliofilo in cilindro	160
Vecchi conti di casa	162
Manzoni corrispondente parco	164
Tra i corrispondenti umili, potenti e di casa	165
Manzoni si traduce in immagini grafiche	167
Dispense, distribuzioni, fascicoli ...	169
Il Manzoni e la proprietà letteraria	171
«... Come al fornaio per pane» il Manzoni per libri	172
L'imperterrito e acuminato <i>Dizionario</i> del Tommaseo	174
I Vangeli del Tommaseo	176
Pregchiere librarie	178
Bibliotecari romani prima del 1870	179
L'archivio dell'archivista	181
Statuti italiani	184
Pio IX corregge una lettera	186
Vocabolario e vocabolarista bizzarri	189

Il <i>Dizionario</i> in cento volumi	191
I <i>gibus</i> bianchi di Gaetano Moroni	193
La bibliofilia di «Ghetanino»	194
La storia meravigliosa del burattino	196
Pinocchio travestito in latino	198
Poeta latino indigeno in Vaticano	200
Figlio di camicia rossa alla Vaticana	202
Un farnesiano alla Vaticana	204
Caccia all'inedito	205
Bibliofilia su commissione	207
Sonata a quattro mani	208
Papa Leone non scrive	210
Momo s'industria a scrivere (e a vivere)	212
Vecchio parlar curialesco	213
Il Carducci epigrafaio controvolgia	214
Vocabolario delle Accademie: lettera A	216
Pascoli illustratore di Pascoli	219
Genere «raccomandazioni»	220
Péguy libraio editore	222
Pio X scrive di buon inchiostro	223
Una dedica a Pio X	225
Eredità letteraria di Borsi	226
Un patto alla genovese di Benedetto XV	228
«Troppi libri, troppi libri»	229
Scrittore del «Lucifero» e penitente	230
Carità in conto di poesia	231
Achille Ratti bibliotecario	233
Il bibliotecario e il bersagliere	234
Sua Eminenza l'Umiltà Giovanni Mercati	236
«Tisserant l'Americano»	238
Una collezione di vedute romane	240
De Gasperi, bibliotecario di passo	242
L'Accademico e il fanciullo	244
Barthou, bibliofilo di fiuto	247
Scrivere come vivere	248
Gatti e letterati	251

I tre poeti italiani e i gatti	252
Parola di «imaginifico»	254
Pezze di saio sul broccato dannunziano	256
Debiti e accrediti francescani a Cargnacco	258
Oratoria dannunziana, sontuoso falso d'autore	260
Mercato di autografi dannunziani	261
Un pittore, un poeta e le virtù della donna	263
Fumagalli, bibliografo vivo	266
I quattro libri di un predicatore	267
Scritte sui ventagli	269
Duemila pensieri d'amore, con variazioni	271
Calamai di cinque inchiostri	274
Il libraio inverosimile	275
Il conte del muricciuolo	276
Scarrozzata di fantasia tra i cognomi italiani	277
Trompeo romano	279
Dediche a Pietro Paolo Trompeo	282
Baldini, bibliografo di complemento	283
Centocinquanta sonate di tastiera	285
L'editore e lo scrittore	288
Bibliofilia di papa Giovanni	290
Il Petrarca sul prato	291
Virgilio in Vaticano (o del mostrare i manoscritti preziosi)	293
Scrivere a mano	295
Penne d'avvoltoio	297
Un arcade romanesco	299
Rendiconti di San Silvestro	301
Conversazioni registrate	304
Le prediche del cineasta	306
Erbe e aria di Provenza	307
Il bel sole di giugno dello scrittore	310
All'insegna del passero solitario	313
Un insolito itinerario di umanità fra libri e scritture <i>di Paolo Vian</i>	315
Indice dei nomi di persone	320

### *Perché Gesù non ha scritto*

Pur predicando, operando, disseminando i miracoli, Gesù avrebbe potuto affidare al papiro i punti essenziali della sua dottrina, lasciare una raccolta scritta dei suoi pensieri. Scrivere non è altro che una forma d'azione. Gesù non l'ha fatto: non ha scritto che una volta sola, ma sulla sabbia (e il senso del gesto, qualunque ne sia l'interpretazione, rimane chiaramente simbolico nel contesto del fatto: la traduzione davanti a lui della donna adultera). Si sarebbe quasi tentati di dire che il carattere della sua missione gli interdiceva l'attività d'*autore*, perché egli fosse esclusivamente un'*autorità*.

Cristo non ha voluto che gli uomini fossero conquistati più dalla sua opera scritta che dalla sua persona, come avviene per l'eredità letteraria lasciata da uno scrittore. L'opera di Platone importa più che Platone, ma di Socrate che non ha scritto attira unicamente la sua persona. Gesù non ha voluto che tra lui e i discepoli si ponesse lo schermo, anche trasparente, dell'opera scritta.

Fedele al metodo dell'insegnamento orale tradizionale del suo popolo, e del quale anche Platone nel capitolo 61 del *Fedro* notava la superiorità, egli ha gettato il seme della sua dottrina non sulla carta, ma in spiriti e cuori vivi, dove il suo amore lo avrebbe fatto germogliare e fruttificare.

Questa prima ragione non è la sola che possa fare intendere perché Gesù non ha scritto. Egli non era un filosofo che dopo anni di riflessione proponga una bella teoria: era la giustizia, la verità, la potenza viventi, «via, verità e vita». Era il profeta,

potente non solo in parole, ma anche, e più ancora, in opere: sulla materia e lo spirito, sui corpi che guariva e le anime che convertiva. Non si limitava a insegnare, poiché alle grandi lezioni univa gli atti portentosi. La sua vita era il dogma in atto. Ogni suo comportamento, il minimo dei suoi gesti era un segno, un simbolo del divino. Spettava ai discepoli testimoniare la gloria del Maestro, narrare le sue grandi opere, e a un tempo esprimere l'impressione che essi per primi ne avevano ricevuta. In altri termini, erano i discepoli che dovevano scrivere, consegnare alla carta questa storia.

### *Come i Vangeli vennero scritti*

Gesù non scrisse, e non scrissero gli apostoli subito dopo la risurrezione e la Pentecoste. Ma in tempo successivo e fino alla redazione finale dei Vangeli pare che racconti scritti in una forma abbastanza precisa girassero nella comunità. Certamente, nelle formule brevi di fede (come 1 Cor 15,3-5), quanto nella predicazione di Paolo («non conoscere che Cristo crocifisso», 1 Cor 2,2; Gal 3,1), la passione e la risurrezione costituivano la sostanza del messaggio. E appare grandemente verosimile che, durante le riunioni fraterne in cui si celebrava la cena e il pane era spezzato in comune, si siano formati presto i racconti della passione e della risurrezione.

Le memorie di Pietro, i detti e i gesti del Maestro, che si trasmettevano di bocca in bocca, non dovettero tardare a essere messi in scritto: si parla a questo proposito di libretti per aiutare la memoria dei predicatori missionari e dei catechisti. Rapidamente, anche le piccole unità che abbiamo detto si raggrupparono insieme. La tradizione non si conserva in forma disorganica. Dal principio, si ordina intorno a nuclei centrali d'interesse che si scoprono abbastanza agevolmente.

Luca ci ragguaglia che prima di lui parecchi si erano assunti il compito di comporre un racconto dei fatti accaduti a Gesù.

Tra i predecessori vanno posti Matteo, che scrive in aramaico, e Marco, che trasmette in greco la catechesi di Pietro. Ma non furono i soli a costituire quei «parecchi» di cui parla il prologo.